



L'Àrdia di Sedilo

Un Imperatore, Costantino I, strenuo difensore della cristianità che in Sardegna è venerato come un santo, Santu Antinu; a Sedilo, comune in provincia di Oristano, ha sede un santuario a lui dedicato. Tra i riti in onore di Santu Antinu sicuramente la corsa a cavallo S'Àrdia di Sedilo, che si svolge il 6 e 7 luglio, rappresenta la manifestazione più importante per spettacolarità, temerarietà, ardimento, coinvolgimento, devozione..L'Àrdia consiste in una rituale processione a cavallo con tre tappe finali di corsa per raggiungere il santuario dedicato all'imperatore "Santo" Costantino I che nel 312 sconfisse Massenzio, usurpatore a Roma, nella battaglia di Ponte Milvio portando un labaro con l'immagine della Croce con intorno la scritta "In Hoc Signo Vinctes". L'Àrdia (la corsa) ha inizio nel momento in cui i tre capicorsa, radunatisi insieme agli altri cavalieri innanzi alla casa parrocchiale, ricevono dal sacerdote gli stendardi benedetti (Sas Pandelas): il primo di colore giallo oro, il secondo rosso, il terzo bianco. Il parroco stesso, il 16 gennaio, consultato un registro conservato in parrocchia secondo un ordine cronologico d'iscrizione, nomina il capocorsa (sa prima

pandela), al quale spetta il compito di guidare l'Àrdia che viene affiancato in questo incarico da altri due cavalieri da lui scelti (sa segunda e sa terza pandela). A questi ultimi e alle scorte (sas iscortas) è affidato il compito di impedire che il capocorsa sia raggiunto e superato dai restanti cavalieri, simboleggianti l'esercito di Massenzio, ossia la paganism. I tre cavalieri e le scorte utilizzano o possono utilizzare, come strumento in difesa di Costantino, rispettivamente i primi gli stendardi e i secondi dei bastoni rivestiti di un tessuto rosso porpora. Il superamento de sa prima pandela rappresenterebbe la vittoria del paganesimo sul cristianesimo, oltre che un terribile affronto per gli alfieri. Al termine della consegna degli stendardi, i cavalieri, guidati dal parroco e dal sindaco e accompagnati da una banda musicale e dai fucilieri che annunciano l'arrivo del corteo, attraversando le vie principali del paese si dirigono verso il santuario, situato nelle campagne del paese, a breve distanza dal centro abitato. Giunti a su Frontigheddu, promontorio sovrastante l'arco d'ingresso all'area del santuario, i partecipanti alla corsa sostano il tempo necessario per ricevere la benedizione dal parroco. A un tratto, in modo imprevedibile e inaspettato, sa prima pandela, seguita dal resto dei cavalieri, lancia al galoppo il proprio cavallo. In breve tempo, percorrendo un tratto di terreno impervio e malagevole, il gruppo raggiunge il santuario e, lentamente, vi compie intorno un numero imprecisato di giri in senso orario che, generalmente, varia da cinque a sette ma può arrivare anche a nove o undici, sempre in numero dispari. I cavalieri si precipitano quindi verso sa muredda, un

muretto circolare al centro del quale si trova una croce; anche in questo caso compiono dei giri in senso orario e antiorario. L'Àrdia si conclude quando, ancora una volta repentinamente, il gruppo ripercorre il tratto di terreno che separa sa muredda dal santuario. Dopo l'Àrdia, il parroco celebra la Messa a conclusione della quale l'intero corteo a cavallo ritorna a su Frontigheddu passando per il secondo arco come ultimo atto de l'Àrdia dirigendosi poi verso il paese dove, raggiunta la casa del parroco, ha luogo la cerimonia della riconsegna degli stendardi. La mattina seguente si ripete il cerimoniale della sera precedente, ma stavolta l'atmosfera è più intima e raccolta. S'Àrdia è finita, ma rivivrà, ancora per mesi, nei racconti della gente che ricorderanno del coraggio e dell'abilità di quei giovani. Il giorno dell'ottava si svolge, con lo stesso rituale dell'Àrdia a cavallo, l'Àrdia a piedi, alla quale partecipano un gran numero di giovani e avrà i suoi capicorsa e le sue scorte, scelti con le stesse modalità.

